

La felicità grazie ad un trucco!

Venne da me, diversi anni fa, una mamma con la sua dolce bimba; non era la mamma interessata al make-up, ma proprio quella bimba: voleva sapere come truccarsi, anche se così giovane, voleva imparare i segreti del trucco, voleva nascondere, modificare, ma questa volta la motivazione non era, la solita, quella di vedersi più bella, la motivazione era molto diversa!



→ **D**opo anni, la stessa mamma e l'ex bimba ora cresciuta, ormai donna, sono tornate da me, con una lieta novella: annunciando il giorno delle nozze della ragazza. Quindi l'argomento era il trucco per quel grande giorno. Una scena da me vissuta tantissime volte, incontri piacevoli dove si organizzano prove, accordi, dove si parla di stili, di emozioni. Ma questa volta il tutto era particolare! Valentina è una persona, secondo me, speciale! Ha saputo accettare e superare una situazione che al solo pensiero potrebbe spaventare molti di noi.



In Israele, in una scuola di trucco, prima di insegnare l'applicazione del camouflage agli allievi, viene spiegata l'emozione che prova una persona che ha bisogno di questo metodo di copertura. Essendo una classe di truccatori, non è difficile per loro realizzare sul proprio viso una situazione simile a quella di Valentina o simulare antiche ustioni, lividi, vitiligine e quant'altro.

Poi con queste evidenti alterazioni gli allievi scendono al bar a prendersi un caffè, provando l'emozione dovuta al fatto che tutti ti guardano con curiosità, al fatto di sentirsi diversi!

Un'emozione molto conosciuta da Valentina e da tutte quelle persone che dalla nascita, o dopo brutti incidenti, si ritrovano a vivere quotidianamente.

Noi parliamo sempre di belle donne, di modelle e attrici che sono abituate a stare al centro dell'attenzione per la loro bellezza, ma cosa si prova quando si sta al centro dell'attenzione per motivi legati ad alterazioni, all'essere diversi! Proviamo a immaginare di avere sul nostro viso una deturpazione ben visibile... e proviamo a immaginare di camminare per strada! come ci sentiamo!? Proviamo a entrare in empatia con queste persone. Solo così potremmo avvicinarci a loro con gran rispetto e dolcezza. Scopriremo quanto noi truccatori potremmo aiutarle ad addolcire quelle sensazioni non sempre piacevoli. Valentina è diventata molto brava a truccarsi, lo fa ogni giorno e anche alzandosi presto ogni mattina ormai con una certa velocità simile a quella di un esperto truccatore, riesce a coprire, a nascondere, ad avere una pelle compatta e luminosa. Ma per il giorno del suo matrimonio ha deciso di

riaffidarsi alle mie mani per potersi godere tranquillamente le tante emozioni di quel giorno senza il peso del doversi truccare da sola.

Vi voglio raccontare cosa le ho fatto: la prima cosa fu la preparazione della base. Applicai una base cerosa, per preparare la pelle a ricevere un fondo molto coprente. Questo è un vecchio sistema della tradizione del teatro Kabuki, dove tutti gli interpreti, essendo uomini, recitano ogni personaggio, compresi quelli femminili: In scena fanno delle acrobazie incredibili! I loro trucchi: visi perfettamente bianchi con copertura di sopracciglia e trucchi sfumatissimi che devono perciò essere resistenti, non solo per la lunga durata dello spettacolo, ma anche per il tanto sudore dovuto agli esercizi ginnici che gli attori continuamente per ore fanno durante tutto lo spettacolo. Creare quindi un minimo velo di cera sul viso garantisce

non solo la perfetta tenuta del prodotto coprente, ma conferisce una elasticità alla base anche dopo alcune ore, mantenendo la pelle del viso elastica e morbida. Inoltre, e non è da poco, il soggetto non sente fisicamente la stratificazione e la pesantezza del fondo bensì avverte una leggerezza caratteristica della pelle struccata.

Il trucco camouflage

Il camouflage è una tecnica che si esegue con prodotti specifici, creati da diverse case professionali di make-up che hanno la caratteristica di essere molto ricchi di pigmento e quindi sono molto coprenti. Hanno generalmente un filtro solare, sono realizzati per poter essere usati anche su pelli molto sensibili e fragili. Sono realizzati in grande varietà di colori. L'applicazione avviene attraverso le dita, non con la spugnetta. Uno strato sottilissimo di prodotto viene tamponato sulla pelle, fino a ottenere una copertura perfetta. →



→ Usare la tecnica della complementarità di prodotti in questo caso non è consigliato. Essendo il prodotto camouflage molto coprente, non rischiamo di fare stratificazioni inutili che porterebbero solo ad un risultato pesante ed evidente. Dopo avere creato la base, ottenendo una uniformità dell'incarnato del viso, ho truccato anche collo e *décollété*.

Il fissaggio nel camouflage è un momento importante al fine di ottenere un risultato naturale.

Occorre usare cipria libera, applicandola con il piumino e non con il pennello altrimenti non potremmo garantire una tenuta per l'intero giorno. Solo dopo aver tamponato tutta la superficie possiamo poi usare un grande pennello per togliere l'eventuale eccesso di cipria che potrebbe essersi depositato su alcune zone. E poi con cura e attenzione ho tamponato tutto il viso con un cubetto di ghiaccio avvolto in un kleenex, per annullare quel senso di "infarinato" che la cipria lascia. La mèta di questa base è la copertura e sappiamo come lo stratificare strato su strato faciliti l'ottenimento di una base spessa e finta. Per cui ho deciso di eseguire le pennellature (chiare e scure) usando prodotti in polvere, in modo da evitare la stratificazione delle creme di base.

Il resto del make up è di consueta procedura. Solo alla fine del trucco ho applicato un fissatore spray su ogni zona trattata, non solo per fissare ulteriormente e garantire a Valentina la durata del trucco per tutto il giorno, ma anche perché quel velo di lucentezza che una giusta applicazione di spray lascia sul viso conferisce al trucco un senso di veracità, annullando quella troppa opacità che rende il volto finto e truccato.

Alla fine del trucco Valentina si guardò allo specchio, e i suoi occhi mi dissero come si vedeva, e principalmente come si sentiva, le emozioni che erano in lei. Nel salutarmi la mamma mi disse: grazie per aver contribuito a rendere mia figlia felice!

Questa è la soddisfazione più grande che il nostro lavoro può darci, non ci sono soldi, né targhe o premi che possono renderci così soddisfatti. Si può lavorare con le mani, o con le mani e la testa, o con mani testa e cuore.

Quando chiesi a Valentina la possibilità di utilizzare le sue foto per questo articolo, ne fu felice. Pensò che così poteva aiutare quelle persone che ancora forse non sanno che l'infelicità legata alla propria immagine può essere affrontata e superata anche grazie all'aiuto di un truccatore professionista. Grazie Valentina per condividere con tutti noi il tuo coraggio, la tua capacità di accettazione e la forza con la quale hai superato la tua condizione fisica, raggiungendo quella serenità e felicità che non è certo legata al nostro apparire, come spesso molte ragazze/i credono, e come la nostra società vuole spesso farci credere.